

La scuola italiana nel circondario e i falsi del C.L.N.

La scuola e l'educazione scolastica nel circondario dell'Istria sono diventate negli ultimi tempi gli obiettivi preferiti della vana, quanto sciocca campagna di calunnie diretta contro il potere popolare dai noti circoli irredentisti di Trieste e dagli spioni del CLN. Sulla base di una serie di falsi, con una impudenza più unica che rara, si tenta di convincere l'opinione pubblica che nel circondario dell'Istria esiste un completo disprezzo per la cultura in generale e per quella italiana in particolare, e che si è disgregata la scuola italiana, nel quadro della cosiddetta politica di snazionalizzazione degli italiani. Nel coro dei calunniatori e dei grossolani falsificatori non poteva mancare la voce del noto agente e spia del CLN Reclus Vassotto, che ha tenuto una conferenza il giorno 19 u. s. a Trieste sulla scuola italiana in zona B.

Con sua buona pace e suo malgrado la realtà è alquanto diversa da quella che egli ha tentato di far credere.

Nel 1945, subito dopo la liberazione, si addivenne, come era logico ad una completa riorganizzazione della scuola, che le autorità italiane avevano trasformato in strumento di snazionalizzazione degli sloveni e dei croati. Venne istituita cioè la parità di diritti nazionali anche nell'insegnamento, assicurato a tutti i bambini nella loro lingua materna. Nell'anno scolastico 1945-46 funzionarono nella zona 80 scuole tra elementari e medie di vario grado, con 310 insegnanti e 8.845 alunni. (E non 3.250 come vorrebbe far credere il Vassotto.) Delle 80 scuole 36 erano italiane con 211 insegnanti e 4.540 alunni. Nello stesso anno venne aperto dalle autorità popolari il liceo scientifico di Pirano, il cui primo corso è stato quest'anno sospeso in quanto ad esso erano iscritti solo 5 allievi. Il Vassotto ha affermato che alla necessità di tale scuola era profondamente sensibile dalla popolazione. Ciò significa che il potere popolare, accusato di snazionalizzare gli italiani della zona B, ha sentito immediatamente tale esigenza, della quale al contrario non si sono evidentemente mai accorti gli italiani-simili di Roma. Ma la sfacciatata maledetta della nota spia del CLN è ancora più evidente: egli ha dichiarato infatti che il liceo di Pirano «prometteva di dare dei risultati notevoli grazie alla passione e alla competenza degli insegnanti». Si tratta degli stessi insegnanti contro i quali il CLN ha condotto a suo tempo una vergognosa campagna a base di insulti e volgari calunnie, disconoscendo loro ogni competenza e ciò naturalmente per danneggiare una istituzione del potere popolare. La coerenza evidentemente non è di casa in via Cavana!

In base ad una statistica del 15 gennaio scorso, nel circondario dell'Istria vi sono attualmente 41 scuole

italiane, di cui 27 elementari con 95 insegnanti e 2.247 alunni, 6 ottimali superiori, corrispondenti alla scuola media unica in Italia, con 42 insegnanti e 681 alunni ed altre 8 scuole medie con 52 insegnanti e 596 alunni. 5 scuole medie del tipo «Avviamento al lavoro» sono in fase di esaurimento in quanto sostituite gradatamente dalle ottimali superiori. La cura del potere popolare perché sia assicurato un ottimo insegnamento è dimostrata dal rapporto esistente tra insegnanti ed alunni: in media un insegnante ogni 19 alunni. Inoltre nel circondario sono state istituite due case dello studente italiano, una a Capodistria ed una a Pirano, ed aperti 9 asili infantili, frequentati da 219 bambini dai 3 ai 6 anni.

Di per se stessi questi soli dati sono una solenne smentita delle accuse che si continuano a lanciare così impudicamente contro le autorità della nostra zona. I falsificatori del CLN si vogliono mostrare inoltre preoccupati per il nostro nuovo ordinamento scolastico. Il tema ci porterebbe molto lontano, ma basta qui rilevare che questa loro preoccupazione non è affatto diversa da quella che manifestano per il nostro ordinamento politico, economico e sociale. Si tratta della preoccupazione dei reazionari che vedono sovvertito il loro ordinamento la cui base è lo sfruttamento. D'altra parte è chiaro che ogni ordinamento scolastico corrisponde alla struttura della società nel quale è attuato. La nostra popolazione sta edificando la nuova società socialista ed è quindi logico che alla base dell'insegnamento filosofico e storico nelle nostre scuole stia il materialismo storico, che tanto sembra scandalizzare gli spioni del CLN. Ciò che i nostri allievi siano educati nello spirito dell'ideologia progressista della classe operaia. Nella nostra zona, come in tutti i paesi progrediti, vi è separazione netta tra pubblica amministrazione e Chiesa e quindi non vi è nulla di strano nel fatto che nelle scuole sia stato abolito l'insegnamento obbligatorio della religione.

L'attuale ordinamento scolastico corrisponde quindi alla nostra realtà socialista ed è appunto questa realtà che dà tanto fastidio ai reazionari irredentisti e ai loro compari cominformisti. RF

Leggete
e diffondete
**LA NOSTRA
LOTTA**

Le branchie della nostra economia: il commercio

ABBATTERE IL MONOPOLIO, FATTORE INDISPENSABILE DELL'ULTERIORE SVILUPPO

Anche nell'importazione dalla R.P.F.J. le aziende devono indirizzarsi verso i produttori diretti - Perché nel commercio estero il sistema resta immutato - La «Riba» causa di malcontento nell'ambiente peschereccio

Dopo aver trattato dell'esportazione verso la R. P. F. J. vogliamo fare oggi qualche breve cenno su quanto riguarda le importazioni. Anche qui il monopolio domina quasi sovrano non perché ci siano disposizioni e direttive del potere che sanciscano tale stato di cose, ma semplicemente perché le varie aziende cittadine non si curano di allacciare diretti rapporti commerciali con i produttori aspettando per dirlo in termini popolari, la pappa in bocca dall'OMNIA e dalla «Prerada», fatta eccezione per poche specie di prodotti.

E' questa la causa di una quasi uniformità nell'assortimento delle merci esistenti in tutti i negozi, specialmente del distretto di Capodistria poiché le sorgenti di queste merci sono due sole: l'OMNIA e la «Prerada». Fa eccezione a questa regola l'Impresa Commerciale Distrettuale di Buie. Abbiamo visto la sua reclame nei maggiori settimanali jugoslavi nei quali cerca contatti d'affari diretti con le fabbriche e aziende produttrici. I risultati non sono mancati. Da tutte le parti della R. P. F. J. giungono all'Azienda offerte di merci sia per iscritto che per telefono, o tramite agenti commerciali di modo che la stessa ha una vasta possibilità di scelta, sia per quanto riguarda la qualità e l'assortimento che per i prezzi dei prodotti.

Dobbiamo sottolineare il fatto che l'Azienda umaghesa ha stabilito questi contatti senza creare una colossale rete di acquisti e lo sottolinea appunto perché non essendo in grado di creare tale rete, la maggioranza delle nostre aziende commerciali fanno di questo il motivo dominante per giustificare il loro torcere.

A differenza di quanto avviene nel commercio verso la R. P. F. J. nel commercio con gli altri paesi le uniche autorizzate a svolgerlo sono le aziende «Fructus», che è di-

ventata azienda cooperativistica, la «Vino» e la «Vino-export» che lo venderanno, nonché la «Splošna» e la «Riba».

La continuità del monopolio di questa azienda viene giustificata dalla necessità di smeniere all'estero merci scelte di prima qualità, ben confezionate e imballate di modo che si possa battere la concorrenza degli altri mercati esteri che si fa sentire per quasi tutte le merci prodotte dalla nostra zona. Queste aziende hanno ottenuto una buona specializzazione in materia e, d'altro canto, sono ormai esperte nel complesso campo del commercio estero dove si richiede personale particolarmente abile. Le cooperative allo stato attuale non possiedono i requisiti necessari per poter svolgere questo compito con la abilità richiesta dalla situazione.

Un fattore positivo nel nostro commercio estero consiste nel fatto che finalmente è in parte riuscito a sganciarsi dai soliti clienti che erano in gran parte italiani e triestini e che poi rivendevano le nostre merci, per conto loro, anche ad altri stati, costringendoci, per di più, ad acquistare le merci d'importazione quasi esclusivamente sul mercato italiano, noto per l'elevatezza dei prezzi in confronto ad altri stati. Il recente accordo con la Germania occidentale e l'Austria, per l'esportazione dei nostri prodotti per un valore di circa 100 milioni di dinari, rappresenterà un indubbio vantaggio per la nostra economia poiché, oltre a vendere a prezzi più vantaggiosi, ci dà la possibilità d'importare merci (macchine specialmente) a prezzo inferiore di quelli esistenti sul mercato italiano.

Un esame a parte merita il nostro commercio estero del pesce fresco, particolarmente per una serie di lamentele sollevate tra i pescatori e le loro cooperative dall'azienda «Riba» che lo gestisce. Tali lamentele riguardano particolarmente i prezzi di acquisto praticati dalla

«Riba», prezzi che per lo stesso pesce sul mercato di Trieste sono di gran lunga superiori, considerato il cambio ufficiale. Le lamentele a prima vista sembrano giustificate quando si consideri che il pesce pagato dalla «Riba», ad esempio, a 120 dinari si vende poi a Trieste a 400 e 500 lire al chilogrammo e talvolta anche più. Diciamo sembra perché il problema è molto più complesso di quanto si ritenga.

La «Riba» ha un contratto con il grossista del pesce Tiozzi di Trieste in base al quale quest'ultimo si obbliga ad acquistare tutti i quantitativi del pesce provenienti dalla nostra zona. Edunque un cliente sicuro, non solo per quanto riguarda gli acquisti, ma anche per quanto riguarda i pagamenti: «Lui realizza dei guadagni forti con il pesce invernale — affermano i rappresentanti del nostro commercio estero — ma con il pesce cattivo talvolta perde». Su quest'ultima affermazione abbiamo dei seri dubbi, ma comunque resta il fatto che sia nello inverno come nella estate noi abbiamo la certezza di smeniere sempre il nostro pesce e di ottenere sempre il corrispettivo pagamento, cosa che non succedeva quando i nostri pescatori vendevano direttamente sul mercato di Trieste e lo dimostrano alcuni milioni di credito ormai inesigibili.

Accanto a questi lati buoni, c'è quello negativo ed è che una buona parte del guadagno del pesce se lo mangiano la «Riba», Tiozzi e poi i dettaglianti. Ed è perciò che gli amministratori pescherecci chiedono di poter commerciare direttamente il proprio pesce sul mercato di Trieste. Prendere una posizione decisa a favore di questa richiesta è molto difficile per le incertezze sulla vendita e sui pagamenti e poi per la difficoltà di controllare l'esportazione via mare e, di conseguenza, evitare le speculazioni valutarie che potrebbero sorgere.

Di contro, un'altra richiesta degli ambienti pescherecci nostrani deve essere senz'altro appoggiata dalla nostra opinione pubblica ed è che la «Riba» venda il pesce sul conto aperto e cioè che dia in visione alle cooperative pescherecce le fatture per il pesce venduto, che si trattienga le proprie spese e il resto lo paghi alle cooperative stesse. Si elimineranno così dei dubbi giustificati su di una nostra azienda il cui funzionamento deve essere oggetto del nostro interesse.

Chiudiamo l'esame riguardante il nostro commercio. Molte questioni, anche importanti, abbiamo dovuto smentire perché lo spazio e il tempo non ci permettono analisi più profonde, speriamo ugualmente di aver dato il nostro contributo affinché anche nel campo commerciale le cose procedano con rapidità e in modo rivoluzionario come negli altri rami della nostra economia. B. M.



SABATO POMERIGGIO SAN NICOLO' ERA GREMITA DI FOLLA L'APERTURA UFFICIALE AVVERA' IL 15 MAGGIO

L'attuale fase del cooperativismo nel capodistriano

Le funzioni delle cooperative di tipo generale

Di fronte alle nostre cooperative agricole di tipo vario stanno dei grandi compiti, dalla cui realizzazione dipende lo sviluppo socialista dell'agricoltura nel nostro circondario.

La lettera del CC PCI sul cooperativismo e le decisioni prese all'assemblea generale delle cooperative della R. P. F. J. — nella quale sono stati particolarmente delineati i compiti ed il ruolo delle cooperative agricole di tipo generale, quali organizzazioni di base per l'edificazione socialista dell'agricoltura — non prospettano soltanto i principi fondamentali per lo sviluppo delle cooperative, ma anche i metodi ed i mezzi relativi ai risultati ottenuti finora attraverso le diverse forme di lavoro, nonché la necessità di introdurre sempre nuove forme, più corrispondenti e più efficaci per elevare e sviluppare la produzione agricola.

Per la realizzazione di tali conclusioni devono essere impegnate tutte le cooperative ed in particolare modo il loro apparato dirigente. Molte cooperative hanno già proceduto all'organizzazione di vari rami di attività economica, impostando il loro lavoro sulla base del rendimento economico.

E' dar tener presente che sebbene tali risultati siano stati ottenuti mercé un giusto orientamento del cooperativismo agricolo, in generale, tuttavia l'errore fondamentale consiste ancor sempre nel sottovalutare il ruolo delle cooperative agricole di tipo generale nei villaggi.

Innanzitutto la forma inferiore o superiore ha un significato molto

relativo; molto di frequente, anzi, la cosiddetta forma superiore dell'organizzazione cooperativistica, può risultare addirittura di forma molto inferiore se per il suo sviluppo non esistono condizioni favorevoli di tempo e luogo. In molti casi è più redditizia la cooperativa di tipo generale, che può svilupparsi in base alle sue varie attività economiche, sulla base dell'accumulazione socialista e della riproduzione allargata. La cooperativa, che, sotto varie forme, organizza la proprietà cooperativistica, attirando a sé i contadini, aiutandoli e stimolandoli alla produzione, può contribuire allo sviluppo della produzione agricola molto più di qualche cooperativa agricola di produzione, piccola e passiva, che non sia in grado di sviluppare la produzione e nemmeno assicurare i mezzi di sostentamento necessario ai cooperatori stessi.

Dobbiamo convincerci che è buona la cooperativa la quale si sviluppa nelle condizioni dove essa opera e che ha come base la creazione della proprietà cooperativistica e l'accumulazione socialista. Il problema dell'ulteriore consolidamento organizzativo ed economico della cooperativa è un processo vivo, il quale appare col sorgere della cooperativa ed esisterà fino quando esisterà la cooperativa. Perciò dipende da noi se accelereremo tale processo secondo le condizioni e le possibilità obiettive dandogli un giusto indirizzo, che abbia insiti quanto più possibile elementi socialisti, creando così in pari tempo le basi per la coscienza collettiva nel villaggio.

Il compito principale delle cooperative agricole di tipo generale è, in primo luogo, sviluppare la produzione agricola, e, di fianco ad essa, altri rami di attività, coi quali aiuterà direttamente i propri soci, naturalmente, esistono condizioni favorevoli e con il consenso dei soci.

Per incrementare la produzione agricola attraverso le cooperative,

è necessario eleggere delle commissioni o comitati i quali operino con l'una o l'altra attività produttiva (comitato per la orticoltura, frutticoltura, orticoltura, zootecnia, ecc.). Questi comitati non dovranno avere soltanto funzioni consultive come finora, ma dovranno essere autorizzati dall'assemblea generale dei cooperatori a poter disporre dei fondi previsti dall'assemblea per l'aumento della produzione agricola, acquistando macchine agricole, attrezzi, ecc.

Per il rafforzamento e lo sviluppo della produzione agricola, le cooperative devono organizzare proprietà cooperativistiche sulle quali devono far sorgere vigneti, frutteti, centri per l'allevamento del bestiame ecc. Cure particolari devono essere prestate al rafforzamento della proprietà terriera cooperativistica al controllo della lavorazione dei terreni, alla cultura dei terreni abbandonati o male lavorati, allo sfruttamento più razionale e redditizio degli appezzamenti di terreno.

Accanto all'incremento della produzione agricola in complessi collettivi, le cooperative di tipo generale devono tendere ad allargare ed elevare la produzione sulle proprietà terriere dei propri soci, organizzando stazioni per l'incremento del bestiame, vivai per il rinnovo dei vigneti e di frutteti, sezioni di credito, acquistando macchine agricole d'utilità sociale, ecc.

Nelle istruzioni del C. C. C. P. J. è detto chiaro che le cooperative di produzione che non hanno la prospettiva di sviluppo sulla base dei principi organizzativi sui quali sono state costituite, devono tendere a nuove forme organizzative, onde poter svolgere più utilmente la loro attività cooperativistica nel villaggio.

Concretamente, se una cooperativa di produzione trovasi in un centro agricolo passivo, dove la produzione agricola non può esistere su principi di una cooperativa di pro-

Sabotatore cominformista condannato dal Tribunale Militare di Capodistria

Il giorno 29 aprile si è svolto dinanzi al Tribunale militare dell'Amministrazione militare dell'Armata Popolare Jugoslava il processo a carico di certo Stojan Lavrenčič, autista della stazione vigili del fuoco di Capodistria.

L'imputato era in collegamento con gli agenti cominformisti di Vidali, Lovrenčič Romano e Zdrolov Albino i quali ebbero dalla direzione cominformista triestina, l'incarico di organizzare azioni di sabotaggio nella Zona jugoslava del Territorio Libero di Trieste.

L'imputato Stojan Lavrenčič, seguendo i loro ordini, aveva operato due sabotaggi, danneggiando i mezzi di trasporto della stazione vigili del fuoco di Capodistria. A sua discolpa il Lavrenčič afferma di essersi pentito dell'opera da lui svolta ancora prima di essere scoperto e dopo aver provocato il guasto sulla seconda macchina aveva proposto

di solo di fare la revisione e la riparazione della macchina.

Il Tribunale non ha tenuto conto delle sue giustificazioni e lo ha riconosciuto colpevole del reato ascrivito nell'atto di accusa condannandolo a cinque anni di carcere duro e alla perdita dei diritti civili per la durata di un anno.

Il risveglio del C.I.C.P. di Umago

A completamento delle manifestazioni celebrative del Primo Maggio, il Circolo Italiano di Cultura Popolare di Umago ha riservato i propri battenti con un buon spettacolo d'arte varia dato nella sala «Arrigioni» dal suo gruppo dilettantistico, istruito dal compagno Demaga.

Presentati con brio da Lenarduzzi Romedio si sono seguiti sul palcoscenico gli interpreti della canzone Maier Giorgia, il duetto Toni e Zaccagnina, il trio Novacco, Bosè e Toni. Particolarmente applaudita la Maier Giorgia.

Mirella, Amalia e Novacco hanno suscitato nella canzone «L'Amorino» un coro di applausi e insistenti richieste di bis.

Bruno Segà, nel «Chiromante», ha dimostrato di aver buona capacità interpretativa. Notata Berni Giuseppina nella recitazione.

Ottima la sceneggiatura in technicolor, allestita da Demaga con effetti di luce dovuti alla capacità del bravo Zotic Ferruccio. Favilla

Lettere in redazione

Riferendoci alla lettera, pubblicata sulla «Nostra Lotta» del 21. IV. 1952, riguardo agli atteggiamenti sportivi di cui la Casa dello Studente sarebbe sprovvista, in modo da non poter permettere agli studenti uno svago nelle ore libere, rispondiamo:

La lettera in parola parla in primo luogo da un principio errato, quello di separare gli studenti italiani (30) e gli studenti sloveni (120) residenti in comunità nella casa dello studente.

Stante la vita in comune, anche gli atteggiamenti sportivi sono di uso comune a entrambi i gruppi etnici.

Di questi la nostra casa è ben fornita ed i componenti la casa sono sempre in grado di competere con qualsiasi squadra di dilettanti in scacchi, pallavolo, calcio e tennis da tavolo.

Risguardando alla richiesta di un pallone nuovo, che si dice essere stata respinta dalla nostra Direzione, non ci risulta, in quanto, oltre ai molti palloni vecchi sempre in buon stato, è stato procurato uno nuovo, a disposizione della squadra degli studenti italiani.

Abbiamo pure una bella sala di lettura con ingresso libero sia per gli studenti italiani che gli sloveni, dove ci raduniamo nelle ore libere a sfogliare riviste e quotidiani di ogni tipo in italiano e sloveno istruttive e politiche.

Nella stessa sala si trovano parecchie scacchiere a nostra disposizione e che sono sempre in attività per il grande interesse di questo sport che ci allena la mente nello studio. Infatti proprio in questo periodo si sta svolgendo un torneo scacchistico con un forte numero di partecipanti. Non solo questo, ma abbiamo pure eletto uno studente responsabile per lo sport il quale ci istruisce nei vari giochi e nella ginnastica. In conclusione invitiamo lo sconosciuto lettore che ha pubblicato la lettera, (che per altro si ritiene uno sportivo), ad essere tanto sportivo, da venire in persona a constatare queste cose.

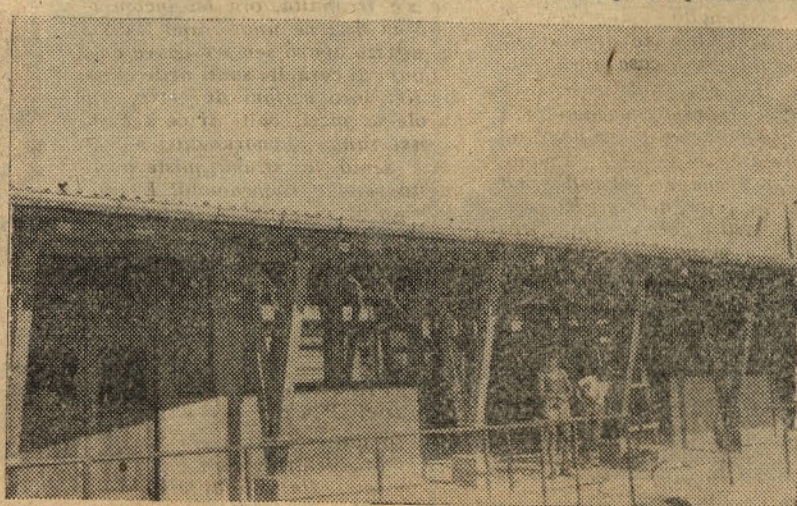
Il soliloquio di Enrichetta la timida

Dio mio, Dio mio! Quante volte il povero papà m'ha promesso di comprarmi... ma ora non ha importanza, scrive che parte alle 14.55 per Divaccia, sì, ma che ore sono? Forse l'autobus è già partito? No, credo che non sia ancora arrivato! L'ora, un orologio, che diavolo! Aspetta, forse, c'è uno nel bar. Oh che cosa dirà la gente che guardo attraverso i vetri? No, non c'è. Vediamo nella «Taverna». Ah, ma non entro, perché se no dovrei prendere qualcosa. Dio mio, che faccio? Lo chiedo a questo giovanotto. No, pare superbo, non mi risponderebbe. Ecco a quest'uomo. Ha il naso rosso e certamente il denaro per l'orologio l'avrà bevuto. Povera me, cosa vado dicendo! Sì... signore per favore che ora fa? Le due e mrrr... mrrr... Non mi ha nemmeno guardato, non ho capito quello che ha detto. Lo chiedo a questo fattorino! Che sgarbato, e non sa neppure lui.

Niente, vado su in piazza, lì almeno c'è l'unico orologio pubblico di Capodistria. Che ansata, oh mamma mia, le 14.55 ce le faccio, si forse partirà in ritardo, no, sta partendo in questo momento, le gambe non mi reggono, ma forse arriverò. Eccola laggiù. Partel! Aspetta, aspetta... ecc... se n'è andata! Povera me, torna-a Umago o aspetta le 0.25 ma poi senza l'orologio come faccio?

Acc... non non devo dir così, ma perbacco un orologio pubblico l'«Adria», l'«I.N.T.», la STAR, o che so io come ancora si chiamano, lo potrebbero mettere in questa piazza!

Arbiters



MANCA UN OROLOGIO PUBBLICO alla STAZIONE AUTOCORRIERE



GLI SPORTIVI ALLA PARATA DEL 1. MAGGIO

PROFILO DI UNO DEI PIU' SIGNIFICATIVI LETTERATI JUGOSLAVI CONTEMPORANEI

M. Krleža scrittore di calibro europeo

I temi che Krleža tratta, la composizione delle sue opere e la singolarità del suo stile ridondante di metafore - tutto ci costituisce un'unità armonica nella quale si scorge il tramonto, si odono i rantoli della società borghese che sta soffocando nel proprio marciame e che lo scrittore, in nome del progresso, demolisce senza pietà

Miroslav Krleža, vicepresidente dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti in Zagabria, è una delle figure più significative nel campo della letteratura jugoslava contemporanea. Nato nel 1893, uscito «cadetto» dall'Accademia militare, si è completamente dedicato alla letteratura e alla vita pubblica svolgendo feconda attività di scrittore.

Nel clima di fermenti rivoluzionari seguito alla prima guerra mondiale, Miroslav Krleža si schiera con la classe operaia e da questa parte della barricata egli edifica il suo stile ricco e varia opera d'artista. Ha scritto romanzi, novelle, drammi, versi, saggi e critiche. In ciascuno di questi «generi» letterari si è chiaramente espressa la sua robusta capacità creativa rivelatrice con autentiche opere d'arte, della verità e delle tendenze della sua epoca. Nelle sue opere Krleža denuda con mano maestra il marciame di quello strato della borghesia croata che, con lo sfacelo della monarchia austro-ungarica, era giunta al proprio fallimento. Krleža affonda il suo bisturi nelle ferite della decadente società borghese e scopre senza pietà alcuna i pregiudizi, gli ideali, la miseria morale e la deformità psicologica del «signorume» croato. E i temi che Krleža tratta e la composizione delle sue opere e la singolarità del suo stile ridondante di metafore — tutto ciò costituisce un'unità armonica nella quale si scorge il tramonto, si odono i rantoli estremi di una classe che sta soffocando nel proprio marciame e che Krleža, in nome del progresso demolisce senza pietà.

Era naturale che la reazione jugoslava nel periodo tra le due guerre si scagliasse furiosamente contro Miroslav Krleža. Negli attacchi contro di lui si associarono tutte le correnti piccolo - borghesi della letteratura e della politica. Krleža era costretto a condurre aspre polemiche contro la maggioranza degli scrittori reazionari, specie contro i clericali ai quali era sempre stato una spina nell'occhio. Questi scritti polemici di Krleža in primo luogo quelli da lui raccolti nel volume «Moj obračun s njima» — tradotto letteralmente: «La mia chiacchia dei conti con loro» — costituiscono un prezioso documento delle difficili condizioni in cui si trovava la cultura croata tra le due guerre più recenti. E non solo questo. Le critiche e le polemiche di Miroslav Krleža manifestano la grande cultura, l'acuto spirito, l'intuito, il talento e la virilità di un uomo che ha lottato da leone contro l'oscurantismo non solo in proprio nome, ma, e prima ancora, in nome della cultura. Gli avversari di Krleža, sebbene dispotessero di tutto l'apparato propagandistico e delle forbici censoriali, nella polemica contro di lui ebbero la peggio. Né la stampa prezzolata riusciva a sedurre Krleža. I colpi che egli infliggeva ai propri avversari erano mortali. Tra le file degli intellettuali la reputazione di Miroslav Krleža andava rapidamente crescendo. E infine anche gli avversari, costretti a riconoscerne l'irriducibilità, dovettero tributargli il proprio riconoscimento: Krleža era uno scrittore di calibro europeo.

Il merito maggiore delle opere di Krleža sta nel fatto che ad esse si è educata la gioventù progressista del tempo. Krleža ha esercitato una forte influenza specie sugli intellettuali, ed è lui che bisogna render grazie se la preponderante maggioranza della «intelligenza» croata s'è liberata in tempo dall'influsso della borghesia accostandosi al movimento progressista.

Nel corso di tre decenni di vita della vecchia Jugoslavia, Krleža aveva dato alla luce tutta una serie di pubblicazioni letterarie tra le quali: «Plamen» («Il fiamma»), «Dan» («Oggi»), «Križevica» («Repubblica»), «Republika» («Repubblica») ecc. Queste pubblicazioni, alle quali la censura dava una caccia spietata, erano la tribuna del pensiero progressista e il centro di raccolta dei più notevoli tentativi letterari jugoslavi. Tra le prose più importanti di Krleža vanno annoverate: «Ovratnik Filipa Latincevica» (Il ritorno di Filip Latincevica), «Aljaski Bog Mars» (Il Dio Marte croato) e le sue novelle. Krleža s'è particolarmente distinto come autore drammatico. Assai conosciuto è il suo ciclo «U logoru» (Nel campo), «Vuciak» e «Golgota». Affinché appaia meglio illustrato il tempo in cui visse e operò Miroslav Krleža, riporteremo le peripezie del suo dramma «U logoru». La «prima» doveva aver luogo a Zagabria proprio nel giorno in cui vedeva la luce la malfamata «Obznana», l'editto col quale il Partito comunista veniva messo fuori legge. Ebbene, esattamente un'ora prima dell'inizio della rappresentazione «U logoru» veniva proibito. Intanto, l'indomani, la stampa di Belgrado riportava una corrispondenza da Zagabria nella quale era detto che la «prima» del dramma di Krleža si era risolta in un completo insuccesso. In realtà la rappresentazione non s'era neppure tenuta; ma i corrispondenti zelantissimi s'erano affrettati a comunicare a Belgrado «l'insuccesso» prima ancora che lo spettacolo fosse stato interdetto. Nel 1938 il dramma «U logoru» venne rappresentato sulle scene di Belgrado. Alla prima replica dello spettacolo assistette l'allora ministro della cultura, il prete Korosec, il quale dopo il primo atto fu colto da un violento attacco di nervi e il putiferio che sollevò con le sue rampogne all'indirizzo della direzione del Teatro suscitò un autentico scandalo. Il giorno dopo il dramma veniva tolto dal repertorio.

Un posto particolare occupano nella produzione di Krleža i suoi saggi nei quali egli tratta i temi più vari nel campo della cultura europea (letteratura, pittura ecc.). Dell'aggressività e dell'acuto spirito di Krleža sono pieni anche i suoi numerosi versi i quali offrono grigi quadri crepuscolari della palude borghese lasciando però intravedere sprazzi d'un nuovo sole sprigionatisi da questo tramonto («Pan»). L'opera poetica più significativa di Miroslav Krleža è il suo volume «Le ballate di Petrica Kerempuh». In quest'opera (scritta in dialetto kajkavo, nella parlata cioè spiritosamente saporita dello Zagorje croato) il popolare personaggio di Petrica Kerempuh svela, con un sarcasmo che è un grido di protesta, il duro destino delle oppresse campagne dello Zagorje croato. Le «Ballate di Petrica Kerempuh» vanno annoverate tra i capolavori della poesia jugoslava.

Dopo la guerra, tra i primi nomi di redattori del periodico letterario «Republika» è apparso anche quello di Miroslav Krleža che continua anche oggi ad occupare uno dei posti premianti nella vita letteraria e culturale della Croazia. Le opere complete di Miroslav Krleža sono in corso di pubblicazione per conto dell'Istituto grafico della Croazia e dell'attuale ente editoriale «Zora» a Zagabria.

Mezzanotte del 21 agosto 1939 a Parigi. Alla redazione dell'«Humanité» il lavoro della giornata sta per concludersi, quando l'addetto alla teleselezione si precipita nell'ufficio del redattore capo agitando un dispaccio appena diffuso dall'Havas. Per lo legge e per un attimo rimane perplesso. Nonostante l'arido linguaggio diplomatico, il comunicato è semplicemente formidabile. Riprendendo l'agenzia ufficiosa tedesca D.N.B., l'Havas informa che il governo del Reich e il governo sovietico si sono accordati per concludere un patto di non aggressione. Il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop, partirà mercoledì alla volta di Mosca per condurre a termine le trattative.

Gabriel Perù confronta mentalmente il significato del dispaccio dell'Havas con i concetti che egli porta da diversi mesi ai lettori dell'«Humanité» e che non può trattenerne un moto di disagio. Ma è un attimo solo: l'uomo di partito che v'è in lui, ha rapidamente il sopravvento. Che fare? E' vero che il giorno prima era stato annunciato un accordo commerciale tedesco-sovietico, tuttavia come dedurre un simile colpo di scena? Nessuno, nemmeno l'ufficio politico, nemmeno Thorez l'avevano previsto. Nulla era trapelato da Mosca e nulla aveva comunicato Marty dal Komintern.

Perù rompe gli indugi e chiama per filo diretto la segreteria del partito. Thorez non c'è, ma Duclos

che lo sostituisce gli ingiunge di non variare assolutamente i concetti solitamente espressi dal giornale. Di comportarsi cioè come se il comunicato Havas non fosse stato nemmeno emanato. Il giorno dopo la Francia assiste così ad un episodio forse unico nella storia del giornalismo mondiale. Mentre tutti i quotidiani accennano al disappunto Havas — D.N.B. — con degli enormi titoli che tengono l'intera prima pagina, l'«Humanité» ignora completamente la notizia sensazionale.

Pur parlando, i giornali parigini non riescono tuttavia a nascondere la loro sorpresa che confina addirittura con l'incredulità. L'«Ordre», per esempio, scrive in un titolo gigante: «Un bella frodola, un patto di non aggressione tedesco-sovietico». Lo stesso «Populaire» di Blum si limita ad un prudente commento redazionale: «Nel momento in cui andiamo in macchina non abbiamo nessuna conferma da Mosca. Attendiamo».

Poi la conferma di Mosca venne, seguita come al solito da una brusca svolta del partito comunista francese. Basta rileggere gli editoriali pubblicati in quei giorni dall'«Humanité» e da «Ce Soir» per rimanere interdetti di fronte allo sconfinato cinismo degli stalinisti. Per «l'Humanité» del 23 agosto 1939 il patto di non aggressione tedesco-sovietico era tutt'altro che una pietra miliare sulla via della pace. Mancavano esattamente sette giorni allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Fu un'autentica svolta di 180 gradi che schierò lo stalinismo francese al fianco delle quinte colonne fasciste di Marcel Daut e di Jacques Doriot. Il patto tra il Reich e l'Unione Sovietica si tradusse infatti in qualcosa di più di uno scambio di merci e della divisione dell'Europa orientale in sfere d'influenza. Alle strette di mano tra Stalin e Ribbentrop tra Hitler e Molotov, corrispose la stretta di mano tra Himmler e Beria, la stretta di mano tra l'NKVD e la Gestapo, tra il Komintern e le quinte colonne fasciste sparse nel mondo.

La collaborazione tra il fascismo e gli stalinisti si prolungò per quasi due anni e registrò casi veramente sensazionali. Particolarmente in Francia il connubio si rivelò stretto e fecondo di risultati, rivelando meglio che altrove a che punto possa arrivare lo stalinismo, questa mostruosa degenerazione della Rivoluzione d'Ottobre. Nei giorni che seguirono la firma del patto Hitler-Stalin, l'«Humanité» invitò al sabotaggio e al disfattismo, ma non certo al disfattismo leninista che persegua dei fini rivoluzionari e quindi educa il proletariato: il disfattismo che predicava l'«Humanité» si appiava praticamente al disfattismo praticato dai fascisti, organizzato appositamente per rendere più facile il lavoro delle «panzer-divisioni» di Hitler. Cosicché quando il governo Daladier, in piena crisi di mobilitazione sopprimerà l'organo stalinista, nessuna voce si leverà dal campo operaio per opporsi.

Ciò non sembra allarmare i dirigenti stalinisti che continuano con i mezzi illegali la loro infame propaganda filo-hitleriana. Già il 24 agosto la polizia arresta a Tolosa tre giovani comunisti sorpresi a distribuire un manifesto non autorizzato, proprio nello stesso momento in cui viene sequestrato a Parigi un altro manifesto illegale stampato dall'organizzazione fascista di Daut: — confrontati tra loro, il manifesto stalinista risulta somigliante a quello fascista come un goccia d'acqua assomiglia ad un'altra.

Questa aperta collusione tra il partito comunista francese e il fascismo solleva l'indignazione delle masse popolari. Solo allo stabilimento Renault di Parigi su mille 250 iscritti alla cellula aziendale ben 800 militanti strappano pubblicamente la tessera del partito. L'auto-dissolvimento del movimento comunista viene immediatamente sfruttato dalla borghesia: il 26 settembre 1939 il ministro degli interni Serrault sottopone al consiglio dei ministri un decreto che dichiara sciolte le formazioni politiche aderenti al Komintern. Formalmente diretto contro lo stalinismo, il decreto Serrault tendeva in pratica a colpire mortalmente il movimento operaio nella sua avanguardia militante. Tuttavia esso conteneva delle clausole che permettevano giuridicamente di mantenere un movimento operaio nel paese. Questa scappatoia permise agli agenti stalinisti di trasformare il loro gruppo parlamentare in frazione della operaia e contadina, ma con il solo risultato di proseguire alla Camera la loro opera di demoralizzazione del proletariato. Ciò fu del tutto chiaro ai primi di ottobre quando sul cadavere della Polonia smembrata, Hitler offrì l'accordo alla titubante e capitolante borghesia francese. Allora si videro i capi stalinisti Ramette e Bonte indirizzare al presidente della camera Herriot una lettera aperta nella quale si chiedeva di non rifiutare a priori la proposta di pace di Hitler.

La sincronia della manovra tra gli stalinisti e i filo-nazisti era così chiara che la propaganda patriottica stalinista approfittò per eccitare nelle stesse masse proletarie disorientate i peggiori pregiudizi. L'opinione pubblica divenne tanto ostile agli uomini di Mosca, che il governo Daladier poté superare i residui indugi dei social democratici e sferrare gli ultimi colpi alle organizzazioni d'avanguardia del proletariato.

Renzo Franchi

Dall'album della scienza

Nel 1910 fu da Enrich introdotta nell'uomo la nuova terapia della sifilide a base di arsenobenzoli che viene usata anche oggi e non è stata sostituita con certezza da nessun'altra cura. Il preparato trovato venne dallo scopritore chiamato Salvarsan o 606 il che sta a indicare che occorsero ben 605 tentativi prima che fosse raggiunto il preparato efficace; questo preparato fu poi sostituito dal Neosalvarsan detto anche 914 perché fu necessario fare ben 913 tentativi prima di arrivare al preparato utile.

A Montiz sono dovute le prime ricerche nel 1935 su una particolare chirurgia cerebrale che può chiamarsi chirurgia della psiche. Intervengono sui lobi frontali del cervello infatti ci è trovato che si possono interrompere le connessioni fra l'ideazione e il suo corrispondente affettivo il che ha permesso di risolvere casi iniquabili di demenza agitata che hanno riacquisito la calma dopo la facile operazione e di acquistare dolori resistenti a tutte le terapie (ad esempio nel cancro inoperabile).

Viaggio nelle meraviglie degli spazi siderali

MIRA, LA “STELLA PRODIGIO”, DISPERAZIONE DEGLI ASTRONOMI

Le stranezze della forza d'attrazione - “Nani Bianchi”, e stelle esplosive - La luce che uccide

L'uomo volge gli occhi al cielo e non può con lo sguardo statico ed atterrito che i suoi antenati, anche i più vicini, levarono alla volta infinita, ma con lo sguardo d'un conquistatore. Quante stelle attendono il loro Colombo? E quando potrà, il progresso incalzante, ridurre finalmente in realtà i sogni temerari che ci tormentano ed avvengono?

Nessuno lo può ancora dire. Ma possiamo affermare con assoluta certezza che la prima astronave salterà nel cuore del cosmo, ci schiederà le porte a qualcosa di fronte a cui impallidirà la più sfrenata fantasia. Lo possiamo affermare, perché, seppur in minima parte, già ne possediamo le prove.

In questa nostra breve esposizione, vogliamo trattare alcuni straordinari fenomeni che moltissimi ignorano e che pure appaiono tant'interessanti da meritare un'illustrazione ben più vasta e profonda di quella che noi possiamo modestamente offrire.

Dobbiamo accennare, anzitutto, alla velocità di fuga, fattore essenziale nel nostro campo. E cominciamo col dire che un proiettile che voglia staccarsi dalla terra ed avventurarsi nell'infinito, deve avere una velocità di almeno 11,2 chilometri al secondo: ecco la velocità di fuga, direttamente dipendente dalla forza di attrazione terrestre, principio fondamentale nello studio della navigazione interplanetaria.

Di conseguenza, più grande è il corpo celeste, più potente, quindi la forza d'attrazione, e maggiore dev'essere la velocità in discorso. Sul gigantesco Sole, si dovrebbe lanciare un proiettile alla velocità di 617 km. al secondo perché non tornasse più indietro; sulla Luna, al contrario, sarebbe sufficiente una velocità di 2,4 km.

E adesso, sulla scorta di queste interessanti nozioni, occupiamoci un poco della stella prodigio di quella porzioncina d'universo da noi conosciuta: Mira, l'astro stregato.

Il nostro prodigio si chiama, a dire il vero, «Omicron Ceti» e venne scoperto già nel 1596 dal tedesco David Fabricius. Durante l'incalce di luna, l'americano Holward lo «riscopri» nel 1639. Da quell'anno, esso divenne la disperazione affascinante di tutti gli astronomi, che finirono per ribattezzarlo alla latina Mira, «la meravigliosa». Vi stupirà il passaggio di genere, ma quell'astro, data la sua indole talmente capriciosa e mutevole, non poteva essere che... di sesso femminile.

Perché nel periodo di circa 330 giorni, la bella Mira muta la sua luminosità tanto da oscillare tra la seconda e la nona «grandezza». Qui è necessario aprire una parentesi, per spiegare ai profani che il concetto di «grandezza» non viene astronomicamente calcolato a seconda del volume del corpo celeste, ma in considerazione del suo splendore. Questa classificazione venne già effettuata, sino alla sesta grandezza, dal greco Ipparco. Più tardi, venne constatato che una stella di prima grandezza è due volte e mezza più splendente di una seconda grandezza e 600 volte più di un'altra appartenente alla sesta. Con l'aiuto della fotografia astronomica, si possono oggi considerare ben 21 grandezze.

Per anni ed anni, le variazioni di Mira rimasero un mistero, come incomprensibile resto di uno massimo splendore. Infatti, supposto che Mira avesse la densità del Sole, essa avrebbe dovuto pesare 25 milioni di volte più di lui. Di conseguenza, sarebbe stata invisibile, non potendo — per la teoria delineata nella prima parte di questa no-

stra esposizione — irradiare alcuna luce.

Partendo da questo principio, si addivenne anche a spiegare i... capricci di Mira: essa muta di splendore semplicemente perché muta di volume. E mica per poco: per 420 mila chilometri al giorno! Infatti, nel periodo della sua massima luminosità, essa ha un diametro di 560 milioni di chilometri, che si restringe a 420 milioni quando tocca il minimo fulgore.

Di pari passo va la sua temperatura, oscillando da un massimo di 2 mila 300 gradi ad un minimo di 1.800. Ammesso per esagero che esistano su Mira esseri viventi, essi dovrebbero essere leggerissimi: in rapporto alla sua esigua densità, un uomo verrebbe a pesare soltanto 30 grammi e potrebbe compiere balzi di centinaia di metri. Detto poco verosimile, logicamente, col mutare della grandezza dell'incostante stella.

Ma Mira non esaurisce qui le sue meraviglie: essa è accompagnata da un'altra stella di considerevole grandezza ed altissima temperatura. Ora, anche questo sistema di due soli può possedere pianeti, e non è escluso che qualcuno di essi sia abitato. Cerchiamo di immaginarci, per un momento, la vita su un tale globo.

Un sole rosso, dal diametro 300 volte maggiore a quello del nostro viene incrociato ogni 69 anni da un sole bianco, che porta con sé un pianeta non molto dissimile dalla Terra. Quando sull'emisfero settentrionale di questo pianeta inizia l'inverno (verso il 23 settembre, calcolato sul nostro tempo), esso si trova in una posizione ad angolo retto rispetto ai due soli, il che dà luogo ad una vita a ritmo pazzesco, o, meglio, senza alcun ritmo.

Quando il sole bianco raggiunge la posizione più alta sopra il pianeta, sorge ad Oriente il sole rosso, che unisce la sua luce a quella del compagno, creando sul pianeta stesso uno splendore immenso dai colori meravigliosi. Quando, poi, il sole bianco tramonta, rimane nel cielo quello rosso, cosicché non esiste praticamente la notte. E quando scompare il sole rosso, torna a sorgere il bianco. Amor peggiori divengono le condizioni in inverno quando i due soli si alternano senza sosta sulla volta celeste: tra notte e giorno non c'è assolutamente alcuna differenza. E' una luce costante, assillante, che manderebbe certo in rovina l'uomo dal sistema nervoso più recalcitrante della Terra.

Poi le stelle si allontanano. E l'essere che, ai tempi della sua infanzia, viveva sotto una luce continua ed infernale, vede ora il sole come una debole fiammella rossa lontana. Soltanto quando egli avrà raggiunto i 70 anni, potrà rivedere il fulgore della sua giovinezza!

Tutto, d'altronde, è relativo: e mentre noi considereremo la vita su quel pianeta come la peggiore condanna, i suoi abitanti giudicherebbero probabilmente la nostra regolarità insipida e senza la minima attrattiva.

H. H.

DA «U LOGORU» (NEL CAMPO)

Sono solo poche battute, stralciate dall'inizio del II. atto di «U logoru», ma bastano per fornire al lettore un accenno alla forza dello stile singolare, alla violenza drammatica del pensiero del Krleža drammaturgo.

La vicenda si svolge durante la prima guerra mondiale, tra gli austro-ungarici, in Galizia. E' l'autunno del 1916. Da un ramo d'un grande tiglio antistante una chiesa pende il corpo d'una vecchia impiccata, su verdetto del tribunale militare divisionale, per aver in presenza di terzi arrecato offesa alla Maestà dell'Imperatore e per aver adato asilo ad un soldato russo fuggiasco. Sono in scena il ten. Gregor e il cadetto Horvat (anche Krleža era stato cadetto) che ha dovuto comandare l'esecuzione della sentenza. L'esser stato costretto a prendere parte a questa macabra operazione ha fortemente scosso la già turbata psiche del neopropagandista Horvat...

Atto II, scena II, di «U logoru» (Un ramo calato di tra il fogliame del tiglio vuoi posarsi sul cadavere della vecchia Romanovitz. Gregor lo scaccia con un bastone. Sbatte d'alti e gracchia).

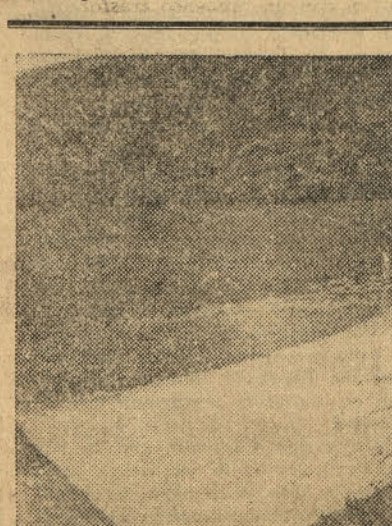
HORVAT: S'è vero, come dicono, che i corvi vivono oltre cent'anni, tra questi ve n'è di certo qualcuno che cent'anni fa ha graciato qui, su questi campi: un po' più si sentirono ha graciato presso Smolensk, presso Litva, sulla Beresina, leri s'è mangiato l'occhio pingue di qualche colonnello imperiale di Buonaparte, e stancato aspetta gli occhi morti. Strano cosa questi uccelli!

GREGOR: Sentono il cadavere a cinquanta chilometri. E considerano una ghiottoneria l'occhio umano. Quando in primavera Brusilov ha passato il Dniester, ho visto un becchino scuotere i colpi di pala, senza riuscire a mandarli via. Da ragazzo avevo una tremenda paura del corvo. Neanche gli zingari vogliono mangiarlo. Appartiene ai simboli: come le cimici e le bisce. Ti s'è addormentata la sentinella.

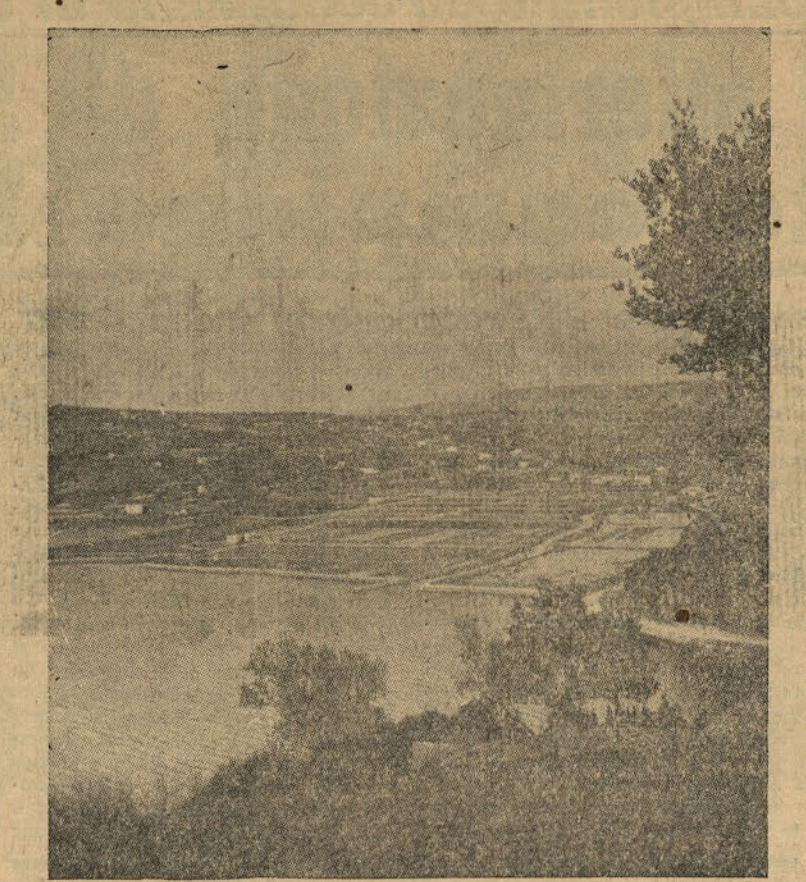
HORVAT: Lasciamolo dormire! E' coricato nell'acqua, e respira tranquillo come fosse a letto. L'uomo è un animale incredibilmente forte: s'è mangiato tutti gli altri animali d'intorno, e sta divorando se stesso, e dorme nel fango e nel-

sognato molto tempo fa? (pausa). Mai mano d'uomo m'ha talmente tirato verso terra come questa fredda, sconosciuta, vecchia mano di donna! Son tutto qui, d'un tratto sono completamente a terra; così vergognosamente come mai prima d'ora in vita mia! Dov'è la mia dignità umana? Dov'è sparita? Dove sono precipitato, in quali abissi di fango? dove sono caduto? (pausa).

Noi uomini non ci muoviamo più su quattro gambe, bensì da alcune stratificazioni geologiche siamo dei bipedi. Da molto, da inconcepibilmente molto tempo camminiamo sugli arti posteriori, e scartiamo libri da migliaia d'anni, e abbiamo inventato il fuoco, e il tetto sopra alla testa: una cosa però non abbiamo ancora scoperto: che questo divorare cannibalesco è in verità un residuo del tempo in cui ci nutrivamo di carne umana, mentre ormai già da molte migliaia d'anni mangiamo gli altri animali; e questo divorare a vicenda è, in ultima analisi, la forza d'inerzia di certe ataviche forze presenti nel nostro sangue; e queste oscure, ataviche forze in noi bisognerebbe arrestarle una buona volta! (pausa). Come ho potuto io, uomo normale, abbassarmi a tal segno, come ho potuto venire così credibilmente meno a me stesso, umiliarmi al punto da non aver saputo trovare la forza di dire: non voglio! Quest'ultima, semplice frase: non voglio e basta!



VALLE DEL QUIETO. DISPOSITIVO PER L'IRRIGAZIONE DELLA TERRA



VALLE DEL QUIETO. SU QUESTE TERRE BONIFICATE SORGERANNO TRA POCO NUOVI VILLAGGI CONTADINI

Gli stalinisti francesi e il patto russo-tedesco

La segreteria del P.C.F., alla notizia del patto, ingiunse al proprio organo di stampa di comportarsi come se nulla fosse successo. Il giorno dopo la Francia assisté a un episodio forse unico nella storia del giornalismo mondiale: "L'Humanité", ignorava completamente il sensazionale fatto

che lo sostituisce gli ingiunge di non variare assolutamente i concetti solitamente espressi dal giornale. Di comportarsi cioè come se il comunicato Havas non fosse stato nemmeno emanato. Il giorno dopo la Francia assiste così ad un episodio forse unico nella storia del giornalismo mondiale. Mentre tutti i quotidiani accennano al disappunto Havas — D.N.B. — con degli enormi titoli che tengono l'intera prima pagina, l'«Humanité» ignora completamente la notizia sensazionale.

Pur parlando, i giornali parigini non riescono tuttavia a nascondere la loro sorpresa che confina addirittura con l'incredulità. L'«Ordre», per esempio, scrive in un titolo gigante: «Un bella frodola, un patto di non aggressione tedesco-sovietico». Lo stesso «Populaire» di Blum si limita ad un prudente commento redazionale: «Nel momento in cui andiamo in macchina non abbiamo nessuna conferma da Mosca. Attendiamo».

Poi la conferma di Mosca venne, seguita come al solito da una brusca svolta del partito comunista francese. Basta rileggere gli editoriali pubblicati in quei giorni dall'«Humanité» e da «Ce Soir» per rimanere interdetti di fronte allo sconfinato cinismo degli stalinisti. Per «l'Humanité» del 23 agosto 1939 il patto di non aggressione tedesco-sovietico era tutt'altro che una pietra miliare sulla via della pace. Mancavano esattamente sette giorni allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Fu un'autentica svolta di 180 gradi che schierò lo stalinismo francese al fianco delle quinte colonne fasciste di Marcel Daut e di Jacques Doriot. Il patto tra il Reich e l'Unione Sovietica si tradusse infatti in qualcosa di più di uno scambio di merci e della divisione dell'Europa orientale in sfere d'influenza. Alle strette di mano tra Stalin e Ribbentrop tra Hitler e Molotov, corrispose la stretta di mano tra Himmler e Beria, la stretta di mano tra l'NKVD e la Gestapo, tra il Komintern e le quinte colonne fasciste sparse nel mondo.

La collaborazione tra il fascismo e gli stalinisti si prolungò per quasi due anni e registrò casi veramente sensazionali. Particolarmente in Francia il connubio si rivelò stretto e fecondo di risultati, rivelando meglio che altrove a che punto possa arrivare lo stalinismo, questa mostruosa degenerazione della Rivoluzione d'Ottobre. Nei giorni che seguirono la firma del patto Hitler-Stalin, l'«Humanité» invitò al sabotaggio e al disfattismo, ma non certo al disfattismo leninista che persegua dei fini rivoluzionari e quindi educa il proletariato: il disfattismo che predicava l'«Humanité» si appiava praticamente al disfattismo praticato dai fascisti, organizzato appositamente per rendere più facile il lavoro delle «panzer-divisioni» di Hitler. Cosicché quando il governo Daladier, in piena crisi di mobilitazione sopprimerà l'organo stalinista, nessuna voce si leverà dal campo operaio per opporsi.

Ciò non sembra allarmare i dirigenti stalinisti che continuano con i mezzi illegali la loro infame propaganda filo-hitleriana. Già il 24 agosto la polizia arresta a Tolosa tre giovani comunisti sorpresi a distribuire un manifesto non autorizzato, proprio nello stesso momento in cui viene sequestrato a Parigi un altro manifesto illegale stampato dall'organizzazione fascista di Daut: — confrontati tra loro, il manifesto stalinista risulta somigliante a quello fascista come un goccia d'acqua assomiglia ad un'altra.

Questa aperta collusione tra il partito comunista francese e il fascismo solleva l'indignazione delle masse popolari. Solo allo stabilimento Renault di Parigi su mille 250 iscritti alla cellula aziendale ben 800 militanti strappano pubblicamente la tessera del partito. L'auto-dissolvimento del movimento comunista viene immediatamente sfruttato dalla borghesia: il 26 settembre 1939 il ministro degli interni Serrault sottopone al consiglio dei ministri un decreto che dichiara sciolte le formazioni politiche aderenti al Komintern. Formalmente diretto contro lo stalinismo, il decreto Serrault tendeva in pratica a colpire mortalmente il movimento operaio nella sua avanguardia militante. Tuttavia esso conteneva delle clausole che permettevano giuridicamente di mantenere un movimento operaio nel paese. Questa scappatoia permise agli agenti stalinisti di trasformare il loro gruppo parlamentare in frazione della operaia e contadina, ma con il solo risultato di proseguire alla Camera la loro opera di demoralizzazione del proletariato. Ciò fu del tutto chiaro ai primi di ottobre quando sul cadavere della Polonia smembrata, Hitler offrì l'accordo alla titubante e capitolante borghesia francese. Allora si videro i capi stalinisti Ramette e Bonte indirizzare al presidente della camera Herriot una lettera aperta nella quale si chiedeva di non rifiutare a priori la proposta di pace di Hitler.

La sincronia della manovra tra gli stalinisti e i filo-nazisti era così chiara che la propaganda patriottica stalinista approfittò per eccitare nelle stesse masse proletarie disorientate i peggiori pregiudizi. L'opinione pubblica divenne tanto ostile agli uomini di Mosca, che il governo Daladier poté superare i residui indugi dei social democratici e sferrare gli ultimi colpi alle organizzazioni d'avanguardia del proletariato.

Renzo Franchi

Dall'album della scienza

Nel 1910 fu da Enrich introdotta nell'uomo la nuova terapia della sifilide a base di arsenobenzoli che viene usata anche oggi e non è stata sostituita con certezza da nessun'altra cura. Il preparato trovato venne dallo scopritore chiamato Salvarsan o 606 il che sta a indicare che occorsero ben 605 tentativi prima che fosse raggiunto il preparato efficace; questo preparato fu poi sostituito dal Neosalvarsan detto anche 914 perché fu necessario fare ben 913 tentativi prima di arrivare al preparato utile.

A Montiz sono dovute le prime ricerche nel 1935 su una particolare chirurgia cerebrale che può chiamarsi chirurgia della psiche. Intervengono sui lobi frontali del cervello infatti ci è trovato che si possono interrompere le connessioni fra l'ideazione e il suo corrispondente affettivo il che ha permesso di risolvere casi iniquabili di demenza agitata che hanno riacquisito la calma dopo la facile operazione e di acquistare dolori resistenti a tutte le terapie (ad esempio nel cancro inoperabile).

Viaggio nelle meraviglie degli spazi siderali

MIRA, LA “STELLA PRODIGIO”, DISPERAZIONE DEGLI ASTRONOMI

Le stranezze della forza d'attrazione - “Nani Bianchi”, e stelle esplosive - La luce che uccide

Galato il sipario sul campionato circondariale di calcio

Con la smagliante affermazione di S. Bortolo l'Isola laureata campione 1951-52

Pirano, Umago e Aurora ai posti d'onore - Retrocedono la Stella Rossa ed il Buie

Chiusa in bellezza la serie Isolana

Isola - S. Bortolo 7-1 (4-0) Zaro e Milloch i migliori

ISOLA: Russign, Delise, Dagri, Pugliese, Prelac, Milloch, Depase, Benvenuti, Depase II, Zaro, Russign II.

SALINE: Bartole, Petronio, Zampale, Giraldo II, Salvestrini, Petronio II, Giraldo I, Giraldo II, Bernardi, Giurjevič, Vatta.

ARBITRO: Plaiuo.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

I RISULTATI	
Saline - Isola	1-7
Buie - Partizan	1-1
Stella Rossa - Pirano	0-4
Aurora - Verteneglio	2-0
Umago - Medusa	2-0
(forfait)	(forfait)

LA CLASSIFICA	
Isola 41, Pirano 35, Umago 30, Aurora 26, Partizan 26, Strugnano 24, Medusa 17, Saline 16, Verteneglio 15, Buie 11, Stella Rossa 10.	

Pirano - Stella Rossa 4-0 (1-0)

Stella Rossa - Pirano 0-4 (0-1)

STELLA ROSSA: Jurisovic, Bertok, Carraro I, Jasbec, Zletkovic, Carraro, Zaro, Colombin, Baldassin, Bacic, Zanello.

PIRANO: Fornasaro, Rosso, Bonifacio, Ernestini, Dudine, Stimac, Dapretto, Segala, Santomaro, Tagliapietra, Raza.

ARBITRO: Lonzar.

MARCATORI: Al 37' del I tempo Santomaro. Al 2' della ripresa Segala, al 8' e al 29' Stimac.

Il Pirano, secondo classificato in questo torneo, ha colto una significativa vittoria che non ammette discussioni. Tanta è stata la bravura e l'ardore degli ospiti e tanto deludente invece il gioco dei locali. Troppe cose sono mancate agli uomini di Clarič. Disordinata in tutti i reparti e priva di mordente è stata la squadra della Stella Rossa. Al Pirano sono bastate poche battute per avere ragione di una squadra già di corda dove il solo Colombin ha fatto cose buone e Jurisovic che ha salvato la sua squadra da un disastro. Inesistente la mediana.

Gli ospiti hanno fatto da padroni, con uno Stimac in vena di prodezza. I veloci Dapretto e Santomaro e Tagliapietra hanno una parte di grande ruolo in questa nuova affermazione dei piranesi.

In complesso il Pirano si è dimostrato ottimo, meritandosi giustamente l'attuale posto che occupa nella classifica finale.

Pochi centri di cronaca.

Nel primo tempo poche cose. Scar-

na la desolazione dei primi 45' di gioco che hanno visto il Pirano dominare incontrastato, nei quali però solamente una rete ha delineato questa superiorità. Essa è stata segnata da Santomaro al 37' con un irresistibile tiro in corsa, su lancio di Segala - Tuffo inutile di Jurisovic.

Nella ripresa, la Stella Rossa mostrava di reagire con puntiglio, ma al 2' Carraro intercetta con la mano un tiro in prossimità dell'area di rigore. Tiro piazzato e Segala spara dritto in rete. Questo secondo goal faceva diminuire nuovamente il morale dei padroni di casa, del che ne approfittavano gli ospiti che passavano all'8' e al 29' in vantaggio per altre due reti. Autore Stimac. Dal 29' al 45' Jurisovic ha parato il fine. Toio

FRANCIA - SVIZZERA 41-33

PARIGI - L'incontro internazionale di pallacanestro svoltosi al Palais des Sports fra le compagini della Francia e della Svizzera, ha visto la vittoria della squadra francese per 41-33. L'incontro si è svolto alla presenza di seimila spettatori. Primo tempo: Francia 21, Svizzera 17.

NEW YORK - L'«International Boxing Club» annuncia che Ray Robinson ha assicurato che lunedì farà sapere se accetta di incontrare in giugno Joe Maxim per il titolo mondiale dei pesi medio massimi.

IN ONORE DEL COMPLEANNO DEL MARESCIALLO TITO

Varato il giro ciclistico dell'Istria per allievi

Tre tappe per un totale di km 292 dal 23 al 25 maggio

La settimana passata è stato varato il «Giro ciclistico dell'Istria» riservato alla categoria allievi, organizzato dall'Ente Ciclistico di Fiume, Pola e Capodistria.

Il Giro di quest'anno, che terminerà il 25 maggio, sarà tenuto in onore al compleanno del nostro compagno Tito. Esso sarà suddiviso in tre tappe, di cui la prima divisa in due semitappe, per un totale complessivo di km 292.

La prima tappa, divisa in due semitappe, si correrà il 23 cor. con percorso Fiume, Abbazia, Moshien, Chersano, S. Domenico, Albano, Anisa, dove verrà posto il traguardo della prima semitappa. Totale km 87. Seconda semitappa Anisa,

Barbana, Marzana, Lavarigo, Pola km 35. La seconda tappa si correrà il 24 maggio sul percorso Pola, Dignano, Valle, Lemé, Visinada, Portorosso, Buie, Sicciole, Portorose, Isola, Capodistria, per un totale di km 94.

Terza tappa, domenica 25 maggio, Capodistria, Risana, Erpelne, Castelnuovo, Rapa, Matuglie, Fiume, per un totale di km 94.

Alla corsa hanno già aderito tre squadre per un totale di 15 ciclisti e precisamente il C. C. Fiume, Scoglio Ulivi di Pola e la SSS Riale di Capodistria. In settimana si aspettano le adesioni delle squadre di Lubiana, Nuova Gorizia, Zagabria, Belgrado, Vojvodina e Zara.

Avvertiamo i nostri lettori che l'arrivo del Giro a Capodistria è previsto per sabato 24 maggio alle ore 17 in campo sportivo.

Vittoria mancata dei nostri allievi ad Abbazia

VITTORIA DI ZAMBELLI IN VOLATA

Buone le prove di Zucca e Bandel

I nostri allievi, al gran completo, si sono posti per la seconda giornata festiva del I maggio ad Abbazia, per disputarvi il circuito classico conosciuto anche al di là delle nostre frontiere.

Partiti come favoriti della corsa, sono mancati nettamente all'attesa. Dobbiamo però far notare che questo è accaduto senza loro colpa. Una serie di fortuiti incidenti ha via via eliminato dalla lotta Pauluzzi, Miklavic e Prečan. Le speranze erano tutte converse su Brajnik, che conservava intatte le possibilità di vittoria fino a 600 metri dall'arrivo, quando nell'ultima curva, che immetteva nel rettilineo di arrivo, veniva tagliato irrimediabilmente dalla lotta per il salto della catena, per cui doveva accontentarsi dell'ottavo posto. Miglior prova hanno dato Zucca e Bandel che, giunti al traguardo nel gruppo, si sono piazzati nella volata decisiva rispettivamente al terzo e quarto posto.

La gara è mancata all'attesa. Ai concorrenti è mancato il mordente necessario ed il coraggio per la lunga discesa. Il gruppo marciava intorno al giro in giro, perdendo ogni tanto qualche unità, più per causa di incidenti, che per demerito dei

concorrenti. L'unico serio tentativo di fuga lo abbiamo registrato al settimo giro, quando scattava Brajnik, alla cui ruota si agganciavano Zambelli, Zucca, Fatur ed Isid. Il gruppetto aveva già un netto vantaggio, quando tutti contemporaneamente desistevano dallo sforzo, facendosi così rimontare dopo qualche chilometro dal grosso del gruppo.

La mancata vittoria dei nostri allievi deve essere imputata, oltre ai citati incidenti, anche alla poco insistiva dimostrata nella gara. Brajnik era in grado di risolvere la gara con una azione di forza, ma dopo un paio di deboli tentativi ha desistito, per cui si è dovuto giocoforza assistere al volonte finale, nel quale i velocisti Zambelli e Matichio non avevano difficoltà ad imporsi.

Ordine di arrivo: 1) ZAMBELLI LUIGI, C. C. Fiume, che ha compiuto 10 giri del percorso, pari a km 55, in 1 ora 41'05" - 2) Matichio Giuseppe, Pola, a ruota - 3) Zucca Mario, Proleter - 4) Bandel Duilio, Proleter - 5) Fatur, Fiume - 6) Isid, Pola, tutti col tempo del vincitore. 7) Milinovic, 8) Brajnik.

Così la squadra belgradese del BSK si è presa il lusso di battere sul suo campo la Stella Rossa, campione federale 1952, e ciò con il risultato di 4-2.

Viva sorpresa ha destato pure l'affermazione del Zagreb sulla forte compagine spalatina del Hajduk.

La Dinamo a sua volta è riuscita a battere nel confronto con l'undici dell'«APJ» «Partizan» di incesellare l'intera posta in palio.

Prevista l'affermazione del Lokomotiv sul Rabotnički, forse però il divario delle reti è troppo grande.

A Novi Sad, ha Vojvodina ha nuovamente sconfitto il suo pubblico suonando per 5 a 1 il Mača, che naviga nelle brutte acque della classifica.

Partita senza storia dove la superiorità del Ginn. Italiano si è protratta sino alla fine.

Dall'ordine gli sloveni sono scusabili, se si pensa che questa è stata la loro prima partita e che nemmeno si sono scoraggiati, dimostrando uno spirito agonistico, disciplina e volontà tali da far prevedere che fra non molto si porteranno all'altezza delle altre squadre.

Tanti auguri perciò a questa giovane squadra.

Il migliore per il Ginn. Sloveno è stato Vatovec, per gli italiani i due Steffè.

Ginnasio Italiano Ginnasio Sloveno 42-11

Partita senza storia dove la superiorità del Ginn. Italiano si è protratta sino alla fine.

Dall'ordine gli sloveni sono scusabili, se si pensa che questa è stata la loro prima partita e che nemmeno si sono scoraggiati, dimostrando uno spirito agonistico, disciplina e volontà tali da far prevedere che fra non molto si porteranno all'altezza delle altre squadre.

Tanti auguri perciò a questa giovane squadra.

Il migliore per il Ginn. Sloveno è stato Vatovec, per gli italiani i due Steffè.

Liceo Italiano Ginnasio Inf. Italiano 35-34

Partita combattuta lealmente e con molta foga di ambo le parti.

I liceali, partiti favoriti, si sono accorti già dalle prime battute che il compito sarebbe stato più difficile di quanto sembrava. Al fischio d'inizio, i ginnasiali, con gioco veloce, si portano in vantaggio, ripresi subito però, i liceali contrattaccano, costretti le azioni si susseguono ininterrottamente, ora a favore di una squadra ora dell'altra. I pochi operatori, per lo più studenti, sono rimasti col fiato sospeso per l'incertezza che andava assumendo l'incontro, man mano che il tempo passava, infatti sempre uno e due punti separavano le due squadre. Alla fine il primo tempo trova in vantaggio i ginnasiali per 15-14. Nel secondo tempo la superiorità dei ginnasiali si accentua e la vittoria sembra assicurata. Così non la pensano i liceali, i quali, basandosi su Parma, riescono a segnare un paio di canestri, portandosi a un solo punto dai ginnasiali.

In questa situazione ci troviamo a un minuto dalla fine: 34 per il Ginnasio inf. e 33 per il Liceo. Nessuno poteva prevedere la brutta peggiora che avrebbe preso la partita in questo piccolo lasso di tempo. La palla ai ginnasiali, bastava tempestare e l'incontro sarebbe stato risolto a loro favore, invece Jaksetić tira, falla, la palla è ripresa da Parma che, con una veloce dis-

Alcuni giorni fa l'Aurora ha vinto il trofeo I. Maggio, battendo nettamente l'Aurora B, unica e sola rivale per il quarto mai antisportivo ingiustificato ritiro del Delfino di Isola e per la logicamente mancata partecipazione della squadra del Ginnasio Sloveno. Ieri l'Aurora A ha vinto di nuovo e la soddisfazione degli atleti e dei dirigenti non può essere che grande se si pensa che l'avversario era rappresentato dal CPT di Trieste che fino a ieri ha saputo imporsi in tutti i campi di pallacanestro dell'Istria, che ha saputo vincere con la Lokomotiva di Zagabria, che si è imposto sempre con autorità, con vero sfoggio di classe, basando il gioco su tecnica effettiva.

Ieri per il CPT le cose sono andate diversamente. E come dagli spalti lo spettatore non ha saputo riconoscere gli atleti rosso-neri di Trieste così non ha saputo riconoscere quella Aurora A che ha dimostrato necessario non solo saper giocare, ma anche di fondamentale importanza voler giocare.

Non si può dire che in due giorni l'Aurora A ha colmato le lacune fino ad ora esistenti. Infatti in due giorni non si compie una preparazione atletica, né si crea un giocatore. In due giorni, invece, un giovane, se vuole, cambiare mentalità, principi e opinioni, venendo a comprendere che, quando un atleta è impegnato in una competizione, deve giocare con serietà, con volontà e con sportività e civile lealtà.

Ieri l'Aurora ha giocato così. Ed abbiamo visto Sinuoni, proteso in uno sforzo generoso, dare tutto se stesso realizzando ben 20 punti, portandosi al I. posto nella classifica dei marcatori.

Il II. posto viene occupato da Agostini che, validamente appoggiato da Oliveri e da Sandrin, ha saputo quasi sempre concludere le azioni, realizzando il suo tiro in cesto. Bene è andato Depangher e ottimamente Porro, atleta guizzante, pronto agli interventi e buon palleggiatore. Steffè e Tamplinizza, due giovani promesse, sono stati gli elementi di secondo piano.

Sorge ora spontanea una domanda: cos'è successo al CPT? La verità è una sola: manca la classe di un tempo, manca la preparazione e soprattutto mancano Bianco e Botta, marcatori di primo piano e giocatori di classe relativamente superiore.

E' rimasto Micol che ieri ha dovuto guidare i suoi uomini che non si sono distinti né per gioco tecnico, né per tiro in gesto, né per morale superiorità sportiva. Indubbiamente si sono lasciati vincere dal nervosismo. E ciò è giustificabile se si pensa che l'anno scorso questi stessi atleti hanno battuto l'Aurora per uno scarto di circa 50 punti.

Forse dal lato emotivo è mancata la prevista ed irriducibile battaglia per la vittoria nelle singole categorie, ma ciò è comprensibile se teniamo in dovuto conto la netta differenza di valori fra i dominatori nelle singole categorie ed i loro rivali. Troppo netto è stato quest'anno il divario di classe fra i vincitori ed i loro avversari per dar luogo a quelle competizioni tese, emozionanti ed indecise fino all'ultimo. Questo si è avuto solo nella corsa delle 250 cm. dove la lotta per il primo posto è rimasta indecisa fino al terzo giro, per l'equilibrio di valori fra i concorrenti. Un incidente tecnico ha tolto dalla gara il temerario Jenko, lasciando così via libera al lubianese Bizjak, che si imponeva nettamente sui rimanenti.

Il triestino Contento, con la sua Triumph, ha avuto via libera nella categoria 350 cm. L'unico che avrebbe potuto tenergli testa, Trion di Capodistria, è stato atterrito in partenza per la mancata accensione del

Campionato Jugoslavo

Anche la quart'ultima giornata di ritorno del campionato federale di I lega registra risultati sorprendenti, e cioè la sconfitta delle squadre di testa ad opera di compagini che sino a non godevano di grande rinomanza.

Così la squadra belgradese del BSK si è presa il lusso di battere sul suo campo la Stella Rossa, campione federale 1952, e ciò con il risultato di 4-2.

Viva sorpresa ha destato pure l'affermazione del Zagreb sulla forte compagine spalatina del Hajduk.

La Dinamo a sua volta è riuscita a battere nel confronto con l'undici dell'«APJ» «Partizan» di incesellare l'intera posta in palio.

Prevista l'affermazione del Lokomotiv sul Rabotnički, forse però il divario delle reti è troppo grande.

A Novi Sad, ha Vojvodina ha nuovamente sconfitto il suo pubblico suonando per 5 a 1 il Mača, che naviga nelle brutte acque della classifica.

Forse dal lato emotivo è mancata la prevista ed irriducibile battaglia per la vittoria nelle singole categorie, ma ciò è comprensibile se teniamo in dovuto conto la netta differenza di valori fra i dominatori nelle singole categorie ed i loro rivali. Troppo netto è stato quest'anno il divario di classe fra i vincitori ed i loro avversari per dar luogo a quelle competizioni tese, emozionanti ed indecise fino all'ultimo. Questo si è avuto solo nella corsa delle 250 cm. dove la lotta per il primo posto è rimasta indecisa fino al terzo giro, per l'equilibrio di valori fra i concorrenti. Un incidente tecnico ha tolto dalla gara il temerario Jenko, lasciando così via libera al lubianese Bizjak, che si imponeva nettamente sui rimanenti.

Il triestino Contento, con la sua Triumph, ha avuto via libera nella categoria 350 cm. L'unico che avrebbe potuto tenergli testa, Trion di Capodistria, è stato atterrito in partenza per la mancata accensione del

Avv. Capodistria Avv. Isola 40-21

Partita senza storia dove la superiorità del Ginn. Italiano si è protratta sino alla fine.

Dall'ordine gli sloveni sono scusabili, se si pensa che questa è stata la loro prima partita e che nemmeno si sono scoraggiati, dimostrando uno spirito agonistico, disciplina e volontà tali da far prevedere che fra non molto si porteranno all'altezza delle altre squadre.

Tanti auguri perciò a questa giovane squadra.

Il migliore per il Ginn. Sloveno è stato Vatovec, per gli italiani i due Steffè.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

Aurora A - C.P.T. Trieste 47-38

Alcuni giorni fa l'Aurora ha vinto il trofeo I. Maggio, battendo nettamente l'Aurora B, unica e sola rivale per il quarto mai antisportivo ingiustificato ritiro del Delfino di Isola e per la logicamente mancata partecipazione della squadra del Ginnasio Sloveno. Ieri l'Aurora A ha vinto di nuovo e la soddisfazione degli atleti e dei dirigenti non può essere che grande se si pensa che l'avversario era rappresentato dal CPT di Trieste che fino a ieri ha saputo imporsi in tutti i campi di pallacanestro dell'Istria, che ha saputo vincere con la Lokomotiva di Zagabria, che si è imposto sempre con autorità, con vero sfoggio di classe, basando il gioco su tecnica effettiva.

Ieri per il CPT le cose sono andate diversamente. E come dagli spalti lo spettatore non ha saputo riconoscere gli atleti rosso-neri di Trieste così non ha saputo riconoscere quella Aurora A che ha dimostrato necessario non solo saper giocare, ma anche di fondamentale importanza voler giocare.

Non si può dire che in due giorni l'Aurora A ha colmato le lacune fino ad ora esistenti. Infatti in due giorni non si compie una preparazione atletica, né si crea un giocatore. In due giorni, invece, un giovane, se vuole, cambiare mentalità, principi e opinioni, venendo a comprendere che, quando un atleta è impegnato in una competizione, deve giocare con serietà, con volontà e con sportività e civile lealtà.

Ieri l'Aurora ha giocato così. Ed abbiamo visto Sinuoni, proteso in uno sforzo generoso, dare tutto se stesso realizzando ben 20 punti, portandosi al I. posto nella classifica dei marcatori.

Il II. posto viene occupato da Agostini che, validamente appoggiato da Oliveri e da Sandrin, ha saputo quasi sempre concludere le azioni, realizzando il suo tiro in cesto. Bene è andato Depangher e ottimamente Porro, atleta guizzante, pronto agli interventi e buon palleggiatore. Steffè e Tamplinizza, due giovani promesse, sono stati gli elementi di secondo piano.

Sorge ora spontanea una domanda: cos'è successo al CPT? La verità è una sola: manca la classe di un tempo, manca la preparazione e soprattutto mancano Bianco e Botta, marcatori di primo piano e giocatori di classe relativamente superiore.

E' rimasto Micol che ieri ha dovuto guidare i suoi uomini che non si sono distinti né per gioco tecnico, né per tiro in gesto, né per morale superiorità sportiva. Indubbiamente si sono lasciati vincere dal nervosismo. E ciò è giustificabile se si pensa che l'anno scorso questi stessi atleti hanno battuto l'Aurora per uno scarto di circa 50 punti.

Forse dal lato emotivo è mancata la prevista ed irriducibile battaglia per la vittoria nelle singole categorie, ma ciò è comprensibile se teniamo in dovuto conto la netta differenza di valori fra i dominatori nelle singole categorie ed i loro rivali. Troppo netto è stato quest'anno il divario di classe fra i vincitori ed i loro avversari per dar luogo a quelle competizioni tese, emozionanti ed indecise fino all'ultimo. Questo si è avuto solo nella corsa delle 250 cm. dove la lotta per il primo posto è rimasta indecisa fino al terzo giro, per l'equilibrio di valori fra i concorrenti. Un incidente tecnico ha tolto dalla gara il temerario Jenko, lasciando così via libera al lubianese Bizjak, che si imponeva nettamente sui rimanenti.

Il triestino Contento, con la sua Triumph, ha avuto via libera nella categoria 350 cm. L'unico che avrebbe potuto tenergli testa, Trion di Capodistria, è stato atterrito in partenza per la mancata accensione del

CAMPIONATO JUGOSLAVO I RISULTATI

Rdeca Zvezda - BSK 2-4
Partizan - Dinamo 0-3
Zagreb - Hajduk 1-0
Lokomotiva - Rabotnički 4-0
Vojvodina - Mača 5-1

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

Buie - Partizan 1-1 Divisione della posta

Partita senza storia dove la superiorità del Ginn. Italiano si è protratta sino alla fine.

Dall'ordine gli sloveni sono scusabili, se si pensa che questa è stata la loro prima partita e che nemmeno si sono scoraggiati, dimostrando uno spirito agonistico, disciplina e volontà tali da far prevedere che fra non molto si porteranno all'altezza delle altre squadre.

Tanti auguri perciò a questa giovane squadra.

Il migliore per il Ginn. Sloveno è stato Vatovec, per gli italiani i due Steffè.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

Buie - Partizan 1-1 Divisione della posta

Partita senza storia dove la superiorità del Ginn. Italiano si è protratta sino alla fine.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

Buie - Partizan 1-1 Divisione della posta

Partita senza storia dove la superiorità del Ginn. Italiano si è protratta sino alla fine.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

La vittoria di ieri a S. Bortolo laurea l'Isola campione del circondario per l'annata sportiva 1951-52. Premio più che meritato per una squadra che ha collezionato 19 vittorie, subendo solamente un pareggio in 20 partite. Bilancio più che positivo, alla chiusura del quale vediamo l'Isola impegnata nelle gare di qualificazione.

LA 32. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

La JUVENTUS virtuale vincitrice

Mezzo passo falso della Triestina

Il campionato italiano, con la netta vittoria della Juventus sul Milan, è virtualmente finito per quello che riguarda il vincitore. La Juventus può ora vivere sugli allori con i sette punti di distacco sul Milan. Sorprese in questo settore non sono più possibili.

Quella che rimane ingarbiata sempre, è la situazione in coda alla classifica, dove ben nove squadre si trovano coinvolte nella lotta per la salvezza, tutte racchiuse in uno spazio di soli tre punti. La Triestina, pur non trovandosi in una situazione disperata, è ancor sempre minacciata dal pericolo, dovendo sostenere ancora ben quattro incontri esterni su due interni. Ieri la squadra albarata ha perso mezzo punto, che potrà risultare anche decisivo alla resa dei conti. Da rilevare la brillante impresa dell'Udinese, che è riuscita ad impattare con l'Inter a Milano. Imprevista, ma meritata la vittoria della Fiorentina a Ferrara, che si è così assisa al quarto posto in classifica. Previsti e regolari gli altri risultati.

Ultimamente il pallone all'ala sinistra. Poco dopo, vediamo Boskov mandare un'altra facile occasione, mandando da pochi metri il pallone a lato. All'11' il Buie passa in vantaggio. Pianella batte a cascaccio un forte tiro che va a finire sulla testa dell'inconscopole Paskulin, e, in falsa traiettoria, sembra andare prima a lato, per cui il portiere l'11' si sposta un po' troppo, ma invece va a finire sull'angolo del palo destro e di qui nella rete incustodita. Il primo tempo continua con una leggera superiorità dei rossi dimostrata almeno a metà campo, ma le loro azioni sono inconcludenti.

Nel secondo tempo, la squadra di Vascotto è senz'altro superiore, dimostrando qualche sprazzo di bel gioco. Ma sono invece i rossi a segnare su azione individuale di Jelačić. Il Partizan preme di continuo, ma è poco preciso nel tiro, di modo che Bonetti ha modo di esibirsi in numerose parate. Le sparute azioni buiesi si concludono inevitabilmente sul fondo o a lato, così sino alla fine.

MB

I RISULTATI	
Atalanta - Legnano	2-0
Inter - Udinese	1-1
Juventus - Milan	3-1
Lazio - Novara	1-0
Lucchese - Bologna	0-0
Padova - Palermo	3-2
Pro Patria - Palermo	1-0
Sampdoria - Torino	1-0
Fiorentina - Spal	2-1
Triestina - Napoli	0-0

LA CLASSIFICA

Juventus punti 53, Milan 46, Inter 44, Fiorentina 36, Napoli e Lazio 35, Sampdoria 34, Spal e Pro Patria 33, Novara 32, Palermo e Triestina 29, Torino e Atalanta 28, Como, Lucchese, Bologna e Udinese 27, Padova 26, Legnano 11.

ATLETICA LEGGERA A PIRANO

Indetto dalla Sezione Sportiva per i festeggiamenti in onore del I. Maggio, domenica 4 si è svolto sul campo di S. Lucia un pentathlon al quale hanno preso parte il C. S. di Pirano, le Scuole Nautiche, il Liceo Scientifico e le Magistrali di Portorose.

La via alle gare in programma è stato dato alle 8.30 ed i numerosi atleti presenti, tendendo i muscoli e la volontà sino allo spasimo, hanno iniziato la loro non lieve fatica con la speranza di una vittoria per se stessi e per i colori cui erano chiamati a difendere. Sin dall'inizio le gare si sono dimostrate altamente interessanti per lo spirito agonistico che animava i partecipanti. In dubbio il pronostico sino all'ultimo, data la presenza di 3 atleti di alto valore: Venturini, Ravalico e Trani.